

Nel cantiere di Genova è ancora sciopero. Gli operai pretendono che

l'azienda smentisca le accuse a supporto delle sanzioni comminate dai vigilantes. Intanto escono fuori decine di storie di soprusi contro tutti i lavoratori, soprattutto appaltisti e migranti

Fincantieri, blocco per diffamazione

Alessandra Fava Genova

Dopo lo sciopero dell'altro ieri, ci sono state altre otto ore di sciopero ieri in Fincantieri a Sestri Ponente a causa delle dichiarazioni rilasciate da vertici aziendali a un giornale cittadino: fin portavoce dell'azienda ha infatti dichiarato che le sanzioni comminate ai lavoratori dalle guardie sparpaglia-

te per il cantiere sarebbero giustificate. Non solo, secondo questa fonte, che è stata smentita da tutti i dirigenti genovesi, un lavoratore sarebbe stato trovato con muta, pinne e fucile che faceva pesca subacquea notturna, altri che pescavano sul molo, altri che spaccavano hashish in fabbrica. Costi lavoratori diretti (850) si sono riuniti in corteo sotto le finestre della palazzina della direzione all'in-

terno dell'azienda in tarda mattinata e hanno chiesto una netta rettifica. A loro si sono uniti i lavoratori delle aziende in appalto (che oscillano tra i 1500 e i 2500). Morale, uno sciopero di otto ore e il lavoro bloccato in tutto il cantiere. Intanto in giornata sono arrivati gli ispettori della Direzione provinciale del lavoro che hanno istruito un'inchiesta sull'azienda e la Fiom, Fim e Uilim sono state convocati dal prefetto Giuseppe Romano per giovedì mattina.

«Siamo di fronte a decine di multe e sospensioni dal lavoro di cui come sindacati non siamo mai stati informati - ha detto Bruno Mangano della Fiom - La versione data da vertici aziendali non genovesi è un'infamia per i lavoratori. L'episodio della pesca subacquea notturna è talmente surreale da sembrare inventato. Sono storie che gettano discredito su centinaia di lavoratori. Quanto alle multe, ai lavoratori degli appalti viene negato il diritto a difendersi perché vengono allontanati come indesiderati e non ne sappiamo niente. Fincantieri diventa giudice e accusatore come non succede neppure al peggior mafioso».

Che i vigilantes, dipendenti di una ditta in appalto, abbiano sem-

pre più poteri lo dimostrano un paio di storie uscite proprio in queste ore: un lavoratore «esterno» è stato deferito per cinque anni come «indesiderabile» da tutti i cantieri italiani di Fincantieri a causa di un diverbio con una delle guardie e un altro lavoratore è stato cacciato dalla sede di Sestri Ponente per una life avvenuta non in azienda, ma in un bar cittadino con un altro vigilante. Entrambi sono lavoratori italiani. Va ancora peggio per quelli extracomunitari (la metà di quelli in appalto) che spesso vengono pagati con larghissimo ritardo. Storicamente la contestazione inscenata da alcuni lavoratori senegalesi a maggio e mai uscita sulla stampa, riuniti in un sit-in ai tornelli insieme alle famiglie per chiedere lo stipendio alla ditta in appalto per la quale lavoravano.

Ad alimentare la tensione in fabbrica, ieri mattina è stato imputato a un ex lavoratore di Fincantieri, ora in pensione, di entrare per la commemorazione di pochi minuti davanti a una lapide che ricorda cinque tecnici del cantiere che persero la vita in un incendio scoppiato a bordo della Portovenere il 2 ottobre del 1996 durante una prova di navigazione nel Golfo di Genova.

IL MANIFESTO, 3 ottobre 2007